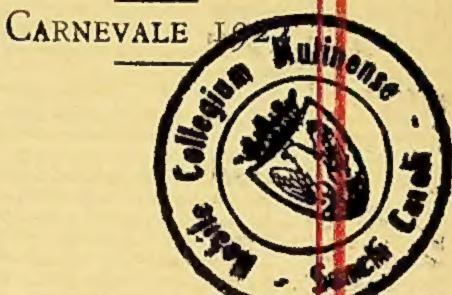
TEATRO DEL COLLEGIO S. CARLO

CARNEVALE 1922 MODENA CARNEVALE 1922

IL IATORE DELLA LEGGENDA

AZIONE MIMO - COREO - DANZANTE IN TRE QUADRI

del Maestro SILVIO GALLI

MUSICA del Maestro ARMANDO VEZZALINI

DRAMATIS PERSONAE

IL VIATORE
IL GENIO DEL BENE
IL GENIO DEL MALE

PASTORI - BACCANTI - STREGHE - VAMPIRI - GIOVANI E FANCIULLI CHE DANZANO - BANDITORI - UN MENDICANTE.

DANZE

QUADRO I. - Villereccia (*Pastori*).
Passo di carattere (*Mimo e tre Ballerini*).
» II. - Ridda (*Streghe o Vampiri*).
» III. - Passo a due (*Primo ballerino e Corpo di ballo*).
Andante e Valzer (*Primo ballerino e Corpo di ballo*).

AVVERTENZA.

*lle azioni coreo-danzanti, che furono **rappresentate** dai Convittori sulle scene del loro **Teatro negli** ultimi anni trascorsi, e per le quali si manifestò sempre in forma così lusinghiera l'approvazione del pubblico modenese, farà seguito, quest' anno, un nuovo **Ballo che si** vorrebbe credere non inferiore ai precedenti per effetti scenici e varietà di scene e di costumi.*

Degno, in esso, di particolare considerazione è il concetto morale che ne ispira l'azione, concetto velatamente espresso per simboli ed allegorie.

Vi è adombrata la eterna lotta tra il Bene ed il Male, col trionfo finale della virtù e del dovere; lotta personificata in un Uomo ideale che, dopo avere, per brev' ora, sventuratamente assaporato il frutto di gioie effimere e mendaci, sente in sè stesso ravvivarsi la coscienza già smarrita della propria dignità, riprende il dominio sulle proprie passioni e s' incammina per le vie luminose del Bene che lo salva e lo redime.

IL VIATORE DELLA LEGGENDA

Quadro I.

Nel turbine del mondo.

Ridente paesaggio campestre — Albeggia.

Irrompe sulla scena un gruppo di maggiolanti, che ritornano da una veglia, ballando e saltando con canti, strepiti e suoni discordi. Uno di essi, come stanco e infastidito della clamorosa e incomposta allegria dei compagni, si sofferma a un certo punto della via, invano richiamato dagli amici, che infine si allontanano indispettiti delle sue ripulse, lasciandolo solo e assorto in profondi e cupi pensieri.

Passa uno stuolo di pastorelli, che con liete danze salutano il giorno nascente, rivolgendosi a tratti, con intenta curiosità, all' Uomo solitario, che li osserva pensieroso in disparte e par dica loro: « Quanta pace è in voi, e come bella e ridente è la natura! Ma la pace non è nel mio cuore! La mia vita è arida e vuota, senza scopo, senza affetti, senza speranze! »

I pastori si disperdono per varie direzioni.

La vista dell'altrui felicità e il sentimento della sua presente sventura lo gettano in un più profondo sconforto, e, in un momento di suprema disperazione, egli fa l'atto di gettarsi nelle onde del piccolo lago che si distende ai piedi di una rupe vicina.

*
* *

Circonfuso di fulgida luce, si rivela d'improvviso al suo sguardo attonito il Genio del Bene.

Questi dolcemente gli sorride, gli parla: « Tu errasti rincorrendo larvate immagini di felicità: segui la Via che ti addito, la Via del dovere. Essa ti condurrà al possesso di quella pace che invano hai cercato fin qui, nelle tue dolorose peregrinazioni. Vieni con me, non disperare ». Rianimato al suono delle consolanti parole, egli sente ravvivarsi nel cuore gli antichi spiriti, e muove fiducioso a Lui, che amorosamente lo invita con cenni del volto e della mano.

Ma una misteriosa forza contraria gli contende il passo verso la luce. Il Genio del male sorge da apposta parte, gli si avvicina, gli ripete con voce insinuante promesse ingannevoli di felicità e ne avvince nuovamente l'anima con mentite apparenze di bene, con vani fantasmi di bellezza.

Svanisce allora agli occhi suoi quella dolce e sorridente immagine di vita, e clamori lontani annunciano il ritorno dei falsi amici che egli aveva ripudiato e che ora attende

con desiderio e accoglie con viva esultanza, allontanandosi poscia con essi, nuovamente asservito al giogo delle antiche passioni.

La scena gradatamente si oscura, e solo, nelle tenebre crescenti, si intravvede la figura fosca e beffarda dello Spirito malefico in atteggiamento di dominatore.

Quadro II.

Virtus vincit omnia.

Nel folto di un bosco — È notte.

L'uomo è incatenato ad un cippo. Il cattivo Dèmone lo invigila da presso, lo guarda, gli sogghigna. Orride larve, simboleggianti le passioni, intrecciano intorno a lui macabre danze, e sembrano avvolgere e costringere sempre più, entro la cerchia delle loro spire, l'infelice che invano si adopera per affrancarsi dagli odiosi vincoli di quella umiliante servitù.

Riappare, invocato da lui in quell'ora triste e buia, il Genio benefico. « Mi chiamasti, - gli dice - eccomi a te. Ancora ti addito la via: *per aspera ad astra.* Seguimi, confida ».

Meravigliate e atterrite alla inattesa apparizione, tutte quelle fosche personificazioni del male lentamente si ritraggono e svaniscono nell'ombra.

Spezzati i legami che lo tenevano avvinto alla colpa, l'Uomo risorge dall'abbrutimento e dall'abbandono. La sua sorte è decisa: la vittoria sul male è compiuta.

Quadro III.

Nel lume della Vita.

Paesaggio fantastico.

La scena si trasforma, come per incanto, in un fulgido paesaggio di sogno, entro cui muovono danzando vezzose e radiose figure, simboleggianti, nella varietà degli atti e degli abbigliamenti, la virtù, la gloria, l' arte, la scienza, la pietà, l' amore.

Rapito in quella sublime visione di bellezza, l' Uomo s' incammina beato, sulle orme del Genio del Bene, verso remote cime luminose, seguito con lo sguardo dal Demone maligno che ringhia e minaccia invano, finchè precipita debellato al suolo, mentre quello si allontana vittorioso sotto una pioggia di fiori, in una gloria di luce.

Finis.